

CASERTANA SEU NEAPOLITANA

*Beatificazione e Canonizzazione
del Servo di Dio*

GIACOMO GAGLIONE

laico

*del Terz'Ordine di San Francesco
1896-1962*

«Per questa tua croce, con cui partecipi secondo le tue forze alla Croce del Divin Salvatore, molte grazie scenderanno su altri sofferenti ».

Con queste parole, Sua Santità Pio XII si rivolgeva al Servo di Dio Giacomo Gaglione in una sua Lettera autografa del 3 novembre 1944, confermandolo nella speciale vocazione di amore e di dolore con cui Cristo Signore lo associava a se.

Questo generoso apostolo della sofferenza nacque a Marcianise (Caserta) il 20 luglio 1896, da una famiglia distinta, numerosa e praticante, in cui ricevette un'ottima educazione umana e cristiana. All'età di 8 anni fece la prima comunione e a 16 anni ricevette il sacramento della confermazione. Nel frattempo frequentò le scuola elementare locale e il ginnasio a Caserta.

Nel 1912, mentre studiava per poter abbracciare la professione forense, si manifestarono in lui i primi sintomi di una terribile poliartrite, la malattia che lo avrebbe accompagnato fino alla morte. Infatti, nonostante tutte le cure richieste dal caso, il morbo progredì inesorabilmente paralizzandone le membra, ad eccezione delle mani e degli occhi. Il Servo di Dio, che desiderava ardentemente di vivere come tutti i giovani della sua età, rivolse il suo animo alla speranza della guarigione. Dio, tuttavia, disponeva diversamente. Iniziava per lui un tempo di terribili sofferenze morali. Dopo la morte del padre e la rottura del fidanzamento cadde in uno stato di sconforto e di ribellione tali che rischiò la tragedia.

Ma la Provvidenza vegliava su di lui. Nel 1919, l'incontro con San Pio di Pietrelcina gli donò una grande pace, ne predispose la volontà all'accettazione del male fisico e gli accese nel cuore la speranza di farne strumento di santificazione. Incominciò così per lui, ammalato ma rassegnato, una vita molto diversa. Il 15 agosto 1921 s'iscrisse al Terz'Ordine Francescano e un anno dopo vi fece la professione, deciso a seguire le orme del Poverello di Assisi nello spogliamento totale per uniformarsi a Cristo crocifisso. In spirito di filiale devozione alla Madre celeste, intraprese numerosi pellegrinaggi ai santuari mariani di Lourdes, Pompei e Loreto, per imparare da Lei a compiere lietamente la volontà di Dio.

Desideroso di condividere l'esperienza di grazia che Dio gli aveva rivelato attraverso il dolore, nel 1948 fondò l'«Apostolato della Sofferenza» per penetrare nella coscienza dei sofferenti, aiutandoli ad accettare e persino ad amare i patimenti fisici e morali come dono di predilezione di Dio.

«Siamo a servizio di Dio anche noi, - affermava Giacomo - facciamo parte dell'eroico esercito che non conosce sconfitte. Chi ci ha chiamato è stato l'Amore, chi ci guida è solo l'amore, è l'amore che continuamente pensa a noi».

La speranza del premio eterno era per Giacomino fonte perenne di una tale intima gioia che nessun limite, nessun dolore riuscì mai più a rapirgli. La sua anima si nutriva e attingeva forza interiore nella continua preghiera, nella meditazione assidua della S. Scrittura, nella lettura delle vite dei Santi, nella recita del santo rosario e delle ore canoniche, nel ricorso ai Sacramenti tutte le volte che ne aveva la possibilità.

Nella sua casa riceveva persone d'ogni ceto e condizione che, a tutte le ore, accorrevano a lui per avere conforto, sollievo, consiglio. Mantenne un fitto contatto epistolare con tantissimi ammalati, fondò il periodico «Ostie sul mondo», pubblicò articoli, e libri di meditazione e dipinse dolcissime immagini sacre.

Consumato nelle membra ma fervente nello spirito, l'eroico Terziario francescano, rese la sua anima a Dio il 28 maggio 1962, all'età di 66 anni. I suoi funerali furono una vera apoteosi. Lo stesso P. Pio da Pietrelcina, alla domanda rivoltagli da alcuni fedeli rispose: "Giacomino è un grande santo".

In virtù della diffusa fama di santità che andava spontaneamente crescendo con il passare del tempo il Vescovo di Caserta dal 1 febbraio 1968 al 27 maggio 1972 istruì la Causa di beatificazione e canonizzazione mediante l'Inchiesta Diocesana, la cui validità giuridica fu riconosciuta dalla Congregazione delle Cause dei Santi con decreto del 17 dicembre 1993. Preparata la Positio, si è discusso, secondo la procedura solita, se il Servo di Dio abbia esercitato in grado eroico le virtù. Il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi nella sessione dell'11 dicembre 2007, espresse il parere favorevole. I Padri Cardinali e Vescovi nella Sessione Ordinaria del 3 febbraio 2009, sentita la relazione del Ponente della Causa S.Ecc.za Rev.ma Mons Lorenzo Chiarinelli hanno riconosciuto che il Servo di Dio Giacomo Gaglione ha esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali ed annesse.

Fatta dunque un'accurata relazione di tutte queste cose da parte del sottoscritto Arcivescovo Prefetto, lo stesso Santo Padre, ratificando i voti della Congregazione delle Cause dei Santi, in data odierna ha dichiarato:

Consta delle virtù teologali della Fede, della Speranza e della Carità verso Dio e verso il prossimo, nonché delle virtù cardinali della Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza e delle virtù annesse, in grado eroico del Servo di Dio GIACOMO GAGLIONE, LAICO DEL TERZ'ORDINE DI SAN FRANCESCO, per il caso e l'effetto di cui si tratta.

Infine ordinò che questo Decreto fosse pubblicato e trascritto negli Atti della Congregazione delle Cause dei Santi.

Dato a Roma, il 3 del mese di Aprile dell'Anno del Signore 2009

Angelo Amato
Arcivescovo titolare di Sila
Prefetto